



In un racconto che parla più direttamente di opposizione, di guerra, di lotta a sorpresa cade quella preghiera e quella espressione che davvero ci sorprende, lo abbiamo proprio adesso ripetuto, prima dell'annuncio del vangelo: "Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, Salvatore". Sembra non avere connessione con il resto del brano, certo è una frase che stamattina sentiamo come un riferimento di luce, per entrare meglio a comprendere ciò che questa domenica, la domenica che celebra la festa della Sacra Famiglia di Nazareth ci mette tra mano. Perché davvero quell'abitare Nazareth, scendere a Nazareth e lì porre la loro dimora, di appariscente non ha proprio nulla e di solenne tanto meno, è proprio l'accasarsi di una famigliola come tutte, dentro un contesto piccolo, marginale, povero, proprio tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, nostro salvatore. È una traccia, credo, preziosa per pregare stamattina e per ascoltare dall'interno qualcosa che è sempre originale nell'annuncio della parola del Signore, quando oggi noi diciamo

l'espressione famiglia subito ci sentiamo affollati da problemi, da attese, da speranze, da fatiche, perché è così il momento che stiamo vivendo da qualunque parte lo si guardi, dal punto di vista delle relazioni, o delle fatiche economiche, o della precarietà del domani in uno sguardo di famiglia o delle fatiche delle relazioni educative tra genitori e figli, è così. Oppure si pensa immediatamente agli appuntamenti solenni che ci sono, tra l'altro proprio a Milano, a livello mondiale, e tutto questo sicuramente è buono, ma il tracciato della parola del Signore sembra andare più in profondità, c'è uno sguardo feriale sull'esperienza di famiglia, c'è l'indicazione di una modalità di condivisione della sorte della fatica di tutti, che è scelta dal Signore, scelta intenzionalmente e ci direbbe l'autore della lettera agli Ebrei nella seconda lettura, appunto come espressione che Lui si prende cura di noi, si prende cura dei figli di Adamo, della stirpe di Abramo. E proprio perché si prende cura, continua, "doveva rendersi in tutto simile ai fratelli per diventare un sommo sacerdote misericordioso", in tutto simile ai fratelli, come appunto la scelta di casa e di famiglia come quella, proprio simile a quella di tutti, simile alle infinite famiglie di gente semplice e povera. Nazareth è un piccolissimo borgo, credo non molto dissimile da Concenedo, davvero come tutti, ma davvero questa è condivisione, in tutto simile ai fratelli, allora l'annuncio sulla famiglia di Nazareth ci giunge in questa prospettiva, come segno di una solidarietà, una scelta di solidarietà e condivisione con la condizione che è la condizione di tutti, proprio di tutti. E come ci fa bene sapere che casa nostra è casa che assomiglia alla condizione di vita che Giuseppe, Maria e Gesù hanno vissuto, ci fa bene pensare che mentre abitiamo una casa, una famiglia, o mentre prepariamo una casa da abitare, sentire questa presenza solidale e discreta, silenziosa, ma che immediatamente ti mette nel cuore il senso di una confidenza grande. Se ha una casa come le nostre è proprio uno di noi, è proprio possibile a noi, allora uno così il nostro linguaggio lo capisce, la nostra fatica la comprende, la nostra attesa la fa propria. E questa è una parola importante da riascoltare anche

perché davvero alla parola famiglia non coincida immediatamente la parola problemi, certo che ci sono, però come è importante sapere che alla parola famiglia si può anche abbinare il nome di Nazareth, il nome di una famiglia che crede al vissuto feriale dello scorrere dei giostrini, alla possibilità del condividere, del crescere, del camminare insieme, solidali con le famiglie accanto, con la storia che si sta attraversando nel proprio paese. Ecco, mi sembra davvero questo un sentiero prezioso stamattina, certo, avremmo potuto prendere anche altri sentieri per la meditazione di oggi, certo, e magari lo stiamo anche già facendo, anche con letture o con l'ascolto significativo, ma mi pare che davvero questo è tipico della parola di Dio, ha sempre dentro il guizzo del dono creativo e originale, e poi quell'incredibile lunghezza dei trent'anni vissuti da Gesù a Nazareth, incredibile! E questo vuol dire aver abitato quella casa come la scelta totale di una condivisione. Signore, ti sentiamo davvero di casa, proprio per questo la nostra è una preghiera carica di confidenza, ma aiutaci a capirlo ancora di più il mistero di questo tuo abitare Nazareth e per restarci nella stragrande maggioranza del tempo della tua vita. Forse abbiamo proprio bisogno che quell'icona bellissima che il testo di Luca ci ha fatto ascoltare poco fa "Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore", quella icona bellissima sia davvero la strada dove ci educiamo a imparare dove e come si nascondono i segni e i progetti di Dio nello scorrere feriale della nostra vita. Signore donaci la semplicità e il silenzio sufficienti per imparare a custodire queste parole e imparare a comprenderne il senso.

29.01.2012

Ultima Domenica di gennaio

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE - Festa

Lettura

Lettura del profeta Isaia 45, 14-17

Così dice il Signore: / «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia / e i Sebei dall'alta statura / passeranno a te, saranno tuoi; / ti seguiranno in catene, / si prostreranno davanti a te, / ti diranno supplicanti: / "Solo in te è Dio; non ce n'è altri, / non esistono altri dèi"». / Veramente tu sei un Dio nascosto, / Dio d'Israele, salvatore. / Saranno confusi e svergognati / quanti s'infuriano contro di lui; / se ne andranno con vergogna / quelli che fabbricano idoli. / Israele sarà salvato dal Signore / con salvezza eterna. / Non sarete confusi né svergognati / nei secoli, per sempre.

Salmo

Sal 83 (84)

® *Beato chi abita la tua casa, Signore.*

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. ®

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. ®

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. ®

Epistola

Lettera agli Ebrei 2, 11-17

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo:

«Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, / in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi»; / e ancora: / «Io metterò la mia fiducia in lui»; / e inoltre: / «Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato».

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 41-52

In quel tempo. I genitori del Signore Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Carmelo di Concenedo, 29 gennaio '12